

L'Inganno Vile dell'Equilibrio Falso: La Complicità dei Media Occidentali nel Nascondere il Genocidio di Israele a Gaza

Al 4 luglio 2025, la devastazione a Gaza è inimmaginabile. Si stima che tra 270.000 e 378.000 palestinesi siano morti dall'inizio dell'ultima aggressione di Israele, un numero che supera di gran lunga i 57.000 morti diretti ufficialmente riportati, già di per sé limitati dai corpi sepolti sotto le macerie e dalle aree inaccessibili. Eppure, di fronte a questa strage di massa senza precedenti, i principali media occidentali continuano a presentare una narrazione grottescamente distorta sotto la veste dell'"equilibrio" e dell'"obiettività". Questa cosiddetta neutralità non è altro che complicità. Dando lo stesso peso a uno stato occupante armato di armi nucleari e a una popolazione senza stato, assediata, sotto blocco e bombardamenti, le organizzazioni mediatiche diventano partecipanti attivi nel nascondere la violenza genocida.

Statistiche Soppressate e l'Insabbiamento del Numero di Morti

I numeri raccontano una storia che i media si rifiutano di affrontare. Uno studio di *The Lancet* del gennaio 2025 ha stimato oltre 64.000 morti diretti entro la metà del 2024, sottolineando che questa cifra era sottostimata del 41%. Stime successive, considerando i morti indiretti per fame, malattie e collasso delle infrastrutture, hanno proiettato un totale di morti fino a 186.000 entro luglio 2024. Tenendo conto dell'escalation continua da allora, l'attuale intervallo di 270.000-378.000 non è speculativo: è fondato su modelli storici di mortalità in eccesso nelle zone di conflitto. Tuttavia, i media si aggrappano alla cifra limitata del Ministero della Sanità di Gaza, mettendo in dubbio la sua credibilità etichettandolo come "gestito da Hamas", ignorando il lungo record di accuratezza del Ministero durante i precedenti assalti israeliani. Questa sottostima deliberata diluisce la portata della catastrofe e ritarda l'indignazione globale.

Propaganda delle Atrocità e Storie dell'Orrore Smentite

Il crimine giornalistico non è solo l'omissione, ma la distorsione. All'inizio della guerra, i titoli globali hanno rilanciato storie orribili e non verificate: **40 bambini decapitati, un bambino cotto in un forno, un feto estratto dal grembo della madre**. Queste affermazioni, diffuse ampiamente da politici e amplificate senza critica da media come CNN e Sky News, sono servite come pretesti emotivi per la campagna di rappresaglia di Israele. Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha ripetuto l'affermazione della decapitazione in un discorso pubblico. Nessuna prova ha mai confermato queste accuse. Anche il governo israeliano ha successivamente ammesso di non poterle verificare. Eppure, ad oggi, molti di

questi media non hanno emesso ritrattazioni formali. Alcuni continuano a riferirsi alle affermazioni smentite come se fossero fatti.

Questo non è giornalismo. Questa è propaganda delle atrocità, un meccanismo per giustificare stragi di massa e silenziare il dissenso. Quando storie dell'orrore non verificate ricevono immediatamente attenzione acritica mentre i crimini di guerra israeliani documentati sono trattati con scetticismo o completamente minimizzati, emerge uno schema: la disumanizzazione dei palestinesi e l'isolamento dell'impunità israeliana.

Pregiudizio Istituzionale e Collusione dei Media

La natura sistemica di questo pregiudizio è evidente. La BBC, sotto l'editore per il Medio Oriente Raffi Berg, ha sepolto contenuti investigativi come *Gaza: Medici sotto Attacco*, solo per essere recuperati da media più coraggiosi come Channel 4. CNN ha continuato a trasmettere affermazioni israeliane molto dopo che erano state smentite, ignorando persino obiezioni interne, come dettagliato nel documentario di Al Jazeera *Failing Gaza*. Istituzioni mediatiche statunitensi come *The New York Times* hanno imposto politiche editoriali orwelliane che vietano la parola "genocidio", anche quando la Corte Internazionale di Giustizia ha ritenuto plausibile il caso di genocidio del Sudafrica contro Israele. Conglomerati mediatici europei come Axel Springer hanno interessi finanziari nell'economia illegale degli insediamenti, traendo profitto direttamente dall'espropriazione mentre modellano la copertura attraverso filiali come Politico.

Silenziare i Testimoni: Una Guerra al Giornalismo

Aggiungendo al vuoto mediatico, Israele ha vietato a tutti i giornalisti stranieri di entrare a Gaza dall'inizio dell'assalto, garantendo che l'unica copertura diretta provenga da giornalisti palestinesi sotto assedio. Questi reporter locali hanno pagato il prezzo più alto per la loro copertura: circa 250 sono stati uccisi dalle forze israeliane, un numero di morti che include quelli chiaramente identificati come stampa. Eliminando i testimoni e mettendo a tacere le voci indipendenti, Israele garantisce che la sua versione degli eventi domini la narrazione globale.

Falso Equilibrio: Uno Strumento di Depistaggio

Ciò che lega questi casi non è solo il pregiudizio, ma un'architettura deliberata. Il falso equilibrio non è un quadro neutrale, è uno strumento di depistaggio. Proprio come i negazionisti del cambiamento climatico furono un tempo presentati accanto agli scienziati del clima, e gli anti-vaccinisti ricevettero piattaforme contro il consenso medico, il genocidio a Gaza è sepolto sotto una falsa equivalenza tra occupante e occupato. Ma questo non è un dibattito. È un massacro unilaterale, con oltre un quarto di milione di palestinesi morti, rispetto a una frazione di quel numero dalla parte israeliana.

Il Costo della Complicità

Le conseguenze di questo inganno sono enormi. Ritardano l'azione internazionale. Permettono ai colpevoli di agire impunemente. Cancellano la sofferenza di un intero popolo sotto assedio. Incoraggiano futuri crimini. I media occidentali devono abbandonare la pretesa di neutralità, affrontare la realtà delle azioni di Israele a Gaza e correggere il record delle bugie fabbricate che hanno contribuito a diffondere. Il sangue di Gaza non richiede di meno.

Rimanere in silenzio, o peggio, rimanere "equilibrati", significa stare dalla parte del genocidio.